

Sindaco e assessori si sono dimessi ieri notte dopo il voto sfavorevole del Consiglio comunale

Pisa: travolta sul bilancio la giunta di centrosinistra

Uno squallido documento che non rispecchiava gli interessi della città - I segretari della DC e del PSU intervengono per impedire l'approvazione di una proposta comunista - L'unica soluzione della crisi è una giunta di sinistra

Drammatica protesta contro la RAI-TV

I terremotati bloccano l'intera valle del Belice

Assurda la decisione dell'Ente televisivo di costruire case solo a Menfi e Partanna coi miliardi della sottoscrizione nazionale - Provocazioni della polizia



Dalla nostra redazione

PALESMO, 7. Incredibile decisione del consiglio di amministrazione della Rai-TV. Con i 4 miliardi e mezzo della sottoscrizione nazionale, lanciata a gennaio per aiutare le popolazioni siciliane colpite dal sisma, verranno costruite delle case prefabbricate nei soli comuni di Menfi e Partanna. Contro questa decisione sono scesi in lotta gli abitanti degli altri comuni terremotati. I sindaci di Montevago, Salaparuta, Gibellina e Camporeale - che durante il loro viaggio a Roma, in un incontro con dirigenti della Rai-TV, avevano ricevuto da questi ultimi ampie rassicurazioni sull'utilizzazione della somma in questione - hanno inviato alla Direzione della Rai un telegramma di protesta. Nel telegramma si chiede inoltre: il blocco delle somme e una loro destinazione concordata in base alle decisioni di tutte le amministrazioni comunali colpite.

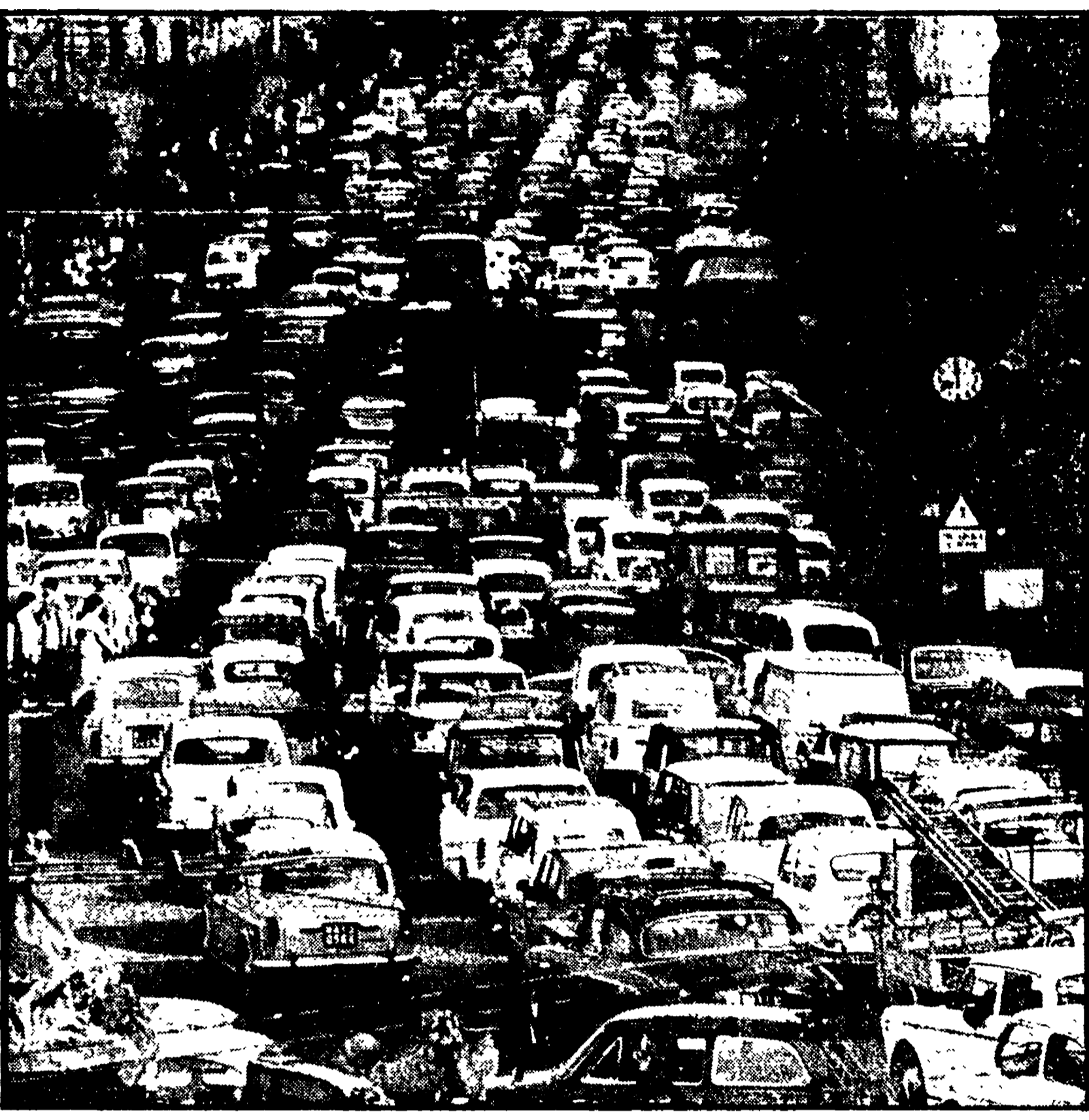
Gli oltremontani che Menfi e Partanna sono i due comuni meno danneggiati dal terremoto rispetto, purtroppo, alle distruzioni totali subite da Gibellina, Montevago, Salaparuta. Ed è indicativo, probabilmente, il fatto che ambedue questi paesi siano retti da amministrazioni democristiane. Ovviamente, si può giustamente pensare che sulla decisione della Rai-TV abbia pesato una pressione del ministero dell'Interno, che tenderebbe ad adottare criteri discriminatori a danno di alcune amministrazioni di sinistra. Dal canto loro gli stessi amministratori di Menfi e Partanna sono stati tenuti all'oscuro della manovra discriminatoria. In una intervista rilasciata al quotidiano palermitano «L'Orsa», hanno dichiarato che essi non hanno fatto nulla che abbia potuto influenzare la scelta della Rai-TV che non contemplava la costruzione delle baracche nei due comuni. Ma la Rai-TV non può sostituire

«concordato» fra tutti i sindaci della Valle del Belice. Intanto la Rai in un comunicato ufficiale ha detto che la decisione è ormai quella di uomini, donne, bambini, una intera popolazione, che si vogliono adattare a questa decisione. In fatti è incomprensibile, la motivazione fornita dalla Rai-TV, dal momento in cui si è curata di interpellare i sindaci e ora, dopo che ha tenuto accantonati, senza nessun valido motivo per ben sette mesi i quattro miliardi e mezzo, se ne venga fuori con questa decisione, a meno che la Rai-TV non abbia il preciso compito di coprire i «buchi» lasciati dal governo nella costruzione delle baracche nei due comuni. Ma la Rai-TV non può sostituire

agli obblighi del Ministero dei LL.PP. In segno di protesta, contro la Rai-TV, oggi sono scesi in sciopero generale gli abitanti di Gibellina, Migliaia di uomini, donne, bambini, una intera popolazione, che si vogliono adattare a questa decisione. In fatti è incomprensibile, la motivazione fornita dalla Rai-TV, dal momento in cui si è curata di interpellare i sindaci e ora, dopo che ha tenuto accantonati, senza nessun valido motivo per ben sette mesi i quattro miliardi e mezzo, se ne venga fuori con questa decisione, a meno che la Rai-TV non abbia il preciso compito di coprire i «buchi» lasciati dal governo nella costruzione delle baracche nei due comuni. Ma la Rai-TV non può sostituire

Dal nostro corrispondente

PISA, 7. Sindaco e giunta si sono dimessi al termine di un serrato e interessante dibattito consiliare durato più di sette ore: tale decisione è stata annunciata subito dopo che il bilancio di previsione per il '68 presentato dal centro-sinistra minoritario che da circa un anno si era insediato in palazzo Gambacorti, non aveva ottenuto i voti necessari per la sua approvazione. Alla crisi generale della città di cui l'esempio drammatico sono gli 850 lavoratori della Marzotto che da due mesi lottano per il posto di lavoro, si aggiunge così quello dell'Amministrazione comunale di cui i partiti del centro-sinistra portano per intero la responsabilità. La relazione che accompagnava il bilancio di previsione era stata di più squallido e triste si possa immaginare. Scolorita in ogni sua parte, il tentativo del centro-sinistra era abbastanza chiaro: chiedere voti - così come ha fatto il sindaco democristiano - a tutti i gruppi, evitare ogni scelta oggi più che mai improrogabile. Da parte del vice sindaco socialista si è tentato una richiesta sottobanco dai voti comunisti con un discorso contorto, ambiguo nelle analisi e nelle prospettive. Di fronte a tali manovre il gruppo consiliare comunista si è presentato con precise proposte, con la richiesta a tutti i gruppi democratici di valutare la situazione della città, i problemi che vi sono da affrontare, chiedendo il superamento di artificiose delimitazioni che hanno recato gravissimo danno al paese e alla città. Tutto il Consiglio ha lottato attorno a queste proposte avanzate dal compagno Renzo Moschini. Da parte socialista e da parte democristiana negli interventi di consiglieri si sono avvertiti accenti nuovi che potevano dare adito all'apertura di una chiarificazione politica di notevole interesse. Ma nella stanza attigua alla sala consiliare c'erano anche i segretari dei due partiti i quali hanno richiamato all'ordine i gruppi. E la DC, per bocca del sindaco, ha ancora una volta mostrato di voler respingere ogni intesa con tutte le forze democratiche, incapace ad uscire da schemi che nei fatti sono ormai superati. I socialisti hanno piegato la testa ed hanno fatto buon viso a cattiva sorte. Si è arrivati ad episodi incredibili: consiglieri socialisti e democristiani avevano positivamente apprezzato la posizione assunta dal gruppo comunista, lo stesso vice sindaco e il sindaco con le loro dichiarazioni avevano mostrato che la relazione al bilancio di previsione era ampiamente superata. Da qui il nostro gruppo consiliare ha avuto motivo per chiedere con un preciso ordine del giorno il rinvio del Consiglio comunale per dare modo ai gruppi e alla giunta di riflettere sugli elementi nuovi emersi dalla discussione e poterli accogliere negli atti fondamentali della vita dell'Amministrazione, cioè appunto la relazione e il bilancio. Anche i partiti del centro-sinistra avevano presentato un ordine del giorno di rinvio. Poi è giunta l'ordine di scioglimento: il sindaco ha detto di essere contrario ad ogni rinvio, e che la relazione presentata e il bilancio non potevano accogliere niente di quanto era venuto fuori dalla discussione. Si poneva insomma di nuovo il problema del essere contrario ad ogni rinvio, e che la relazione presentata e il bilancio non potevano accogliere niente di quanto era venuto fuori dalla discussione. Si poneva insomma di nuovo il problema del essere contrario ad ogni rinvio, e che la relazione presentata e il bilancio non potevano accogliere niente di quanto era venuto fuori dalla discussione.

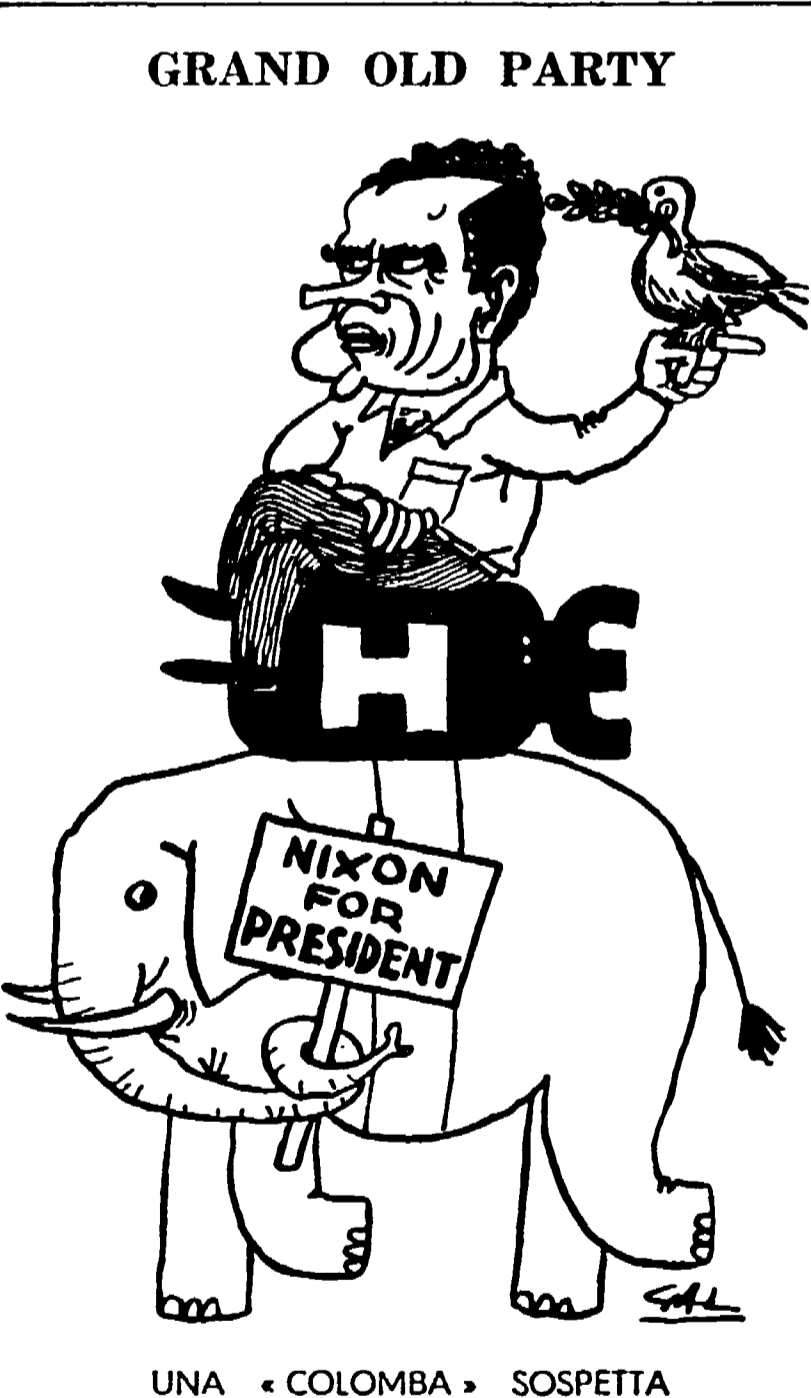


ANCHE A NAPOLI LE « ISOLE »: FUNZIONERANNO? Dopo Roma, è la volta di Napoli. Nella città forse più caotica d'Italia (ma la gradatoria della FIAT, che prevedono corsie preferenziali per i mezzi pubblici (lungo via Depretis e corso Umberto), divieti assoluti di sosta nelle principali strade di scorrimento, limitazioni del traffico in alcune vie particolarmente intasate. Il nuovo dispositivo scattierà il 10 agosto. Meglio tardi che mai, meglio poco che niente, certo. Ma è dubbio se, al punto in cui il caos è arrivato nella città partenopea, e mentre il comune basa le sue scelte di fondo a favore della motorizzazione privata, questi palliativi possono bastare.

Dalla rotativa alla redazione inquietudine nel giornale della FIAT

Giorni difficili alla «Stampa»

I rotativisti ne hanno bloccato l'uscita di 4 numeri opponendosi ad un'imposizione di maggior lavoro - Si parla con insistenza del cambio del direttore Al fondo della crisi il passaggio dalla «linea Valletta» alla «linea Agnelli»



UNA « COLOMBA » SOSPETTA

Dalla nostra redazione

TORINO, 7. Quando Valletta ricevette la carica onorifica di presidente della FIAT, pochi mesi prima della sua morte, cedendo di fatto le redini della più grande industria italiana a Gianni Agnelli, si dice che circa duecento funzionari del monopolio e delle società controllate, i quali formavano lo «staff» del vecchio dirigente, furono a loro volta «silurati», si vedero attribuire incarichi meno importanti, cambiarono sede, furono ridimensionati e il loro posto fu preso da uomini di fiducia del nuovo padrone. L'episodio in questi giorni viene ricordato di frequente negli uffici di Galleria San Federico dove ha sede La Stampa, il quotidiano della FIAT, che possiede il 100% delle azioni della società editrice. Infatti tutto lascia supporre che l'ora del «cambio della guardia» del passaggio dalla linea Valletta alla linea Agnelli, sia giunta anche per La Stampa. Per i pochi che a Torino si illudono ancora che La Stampa sia un giornale indipendente, sarebbe certo istruttivo poter seguire le voci le manovre di corda, le rivalità che in questi giorni si intrecciano attorno al quotidiano torinese, ma di tutto ciò ben poco trapela all'esterno. Al grande pubblico, all'opinione pubblica che si sforza di ammaestrare con rispetto sempre più scarso le loro dimissioni e i risultati delle recenti elezioni politiche con la grande avanzata delle sinistre proprio qui a Torino, La Stampa mostra il volto del giornale superfluo, che migliorerà ancora i suoi servizi e la sua veste grafica tra una settimana con l'entrata in funzione del nuovo stabilimento in corso Galilei, progettato dagli uffici tecnici della FIAT, dotato di tutti i ritrovati della tecnica. Il nuovo moderno stabilimento fu voluto personalmente da Valletta poco prima della sua morte. Ora che il padrone è Agnelli, molte cose stanno per cambiare. La vittima designata è Giulio De Benedetti, decano del giornalismo italiano, il direttore che per decenni ha dato in sua impronta a La Stampa. I nomi di De Benedetti, decano del giornalismo italiano, il direttore che per decenni ha dato in sua impronta a La Stampa. I nomi di De Benedetti, decano del giornalismo italiano, il direttore che per decenni ha dato in sua impronta a La Stampa. I nomi di De Benedetti, decano del giornalismo italiano, il direttore che per decenni ha dato in sua impronta a La Stampa.

Il nuovo moderno stabilimento fu voluto personalmente da Valletta poco prima della sua morte. Ora che il padrone è Agnelli, molte cose stanno per cambiare. La vittima designata è Giulio De Benedetti, decano del giornalismo italiano, il direttore che per decenni ha dato in sua impronta a La Stampa. I nomi di De Benedetti, decano del giornalismo italiano, il direttore che per decenni ha dato in sua impronta a La Stampa. I nomi di De Benedetti, decano del giornalismo italiano, il direttore che per decenni ha dato in sua impronta a La Stampa.

AGOSTO FA I CAPRICCI

Bufere al Nord, sole al Sud

Ancora qualche giorno di pazienza poi il ritorno pieno del bel tempo - L'esodo di Ferragosto e i servizi predisposti dalle FS.

Le giornate mediche di Vibo

400 milioni sono stati vaccinati con l'antipolio

Presente il prof. Sabin - I dati sull'Italia

VIBO VALENTIA, 7. Oltre 400 milioni di persone sono state sottoposte, nel mondo, alla profilassi orale contro la paralisi infantile. Lo ha annunciato il prof. Albert Sabin, che ha messo a punto il vaccino antipolio, nel corso della cerimonia d'inaugurazione delle giornate mediche internazionali che si sono inaugurate a Vibo Valentia. Le giornate mediche internazionali sono promosse dal Collegio biologico europeo. Il professor Sabin, nella sua relazione, ha detto che dove la vaccinazione è stata applicata metodicamente, la paralisi infantile ha perso il suo domi-

Augusto capriccioso e incerto. A giornate di caldo afoso con il cielo coperto, si alternano, particolarmente al Nord, vere e proprie burrasche e grandinate. La scorsa notte, nel ferrarese e in Lombardia, si sono avute notevoli burrasche che hanno provocato danni nelle campagne. Secondo gli specialisti, il caldo tornerà verso la metà del mese, ma non avverrà più la canicola. Si tratta, ovviamente, di previsioni. In quanto ai motivi degli annuvolamenti e delle improvvise burrasche, i meteorologi dicono, usando il solito linguaggio un po' da mistici e sostanzialmente fumoso, che il Piemonte, la Liguria, la Toscana, l'Umbria, le Marche, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia e la Romagna, saranno ancora interessate da una nuova area temporalesca che, attualmente, si trova sulla Francia e che sta estendendo verso l'arco alpino occidentale, in concomitanza con una depressione in formazione sul Portogallo. Insomma, forse il tempo buono tornerà; ma ci vorrà, da parte di chi si trova in vacanza ai monti o al mare, un po' di pazienza. Intanto in previsione dell'esodo di Ferragosto, il ministero dell'Interno ha disposto il rafforzamento dei servizi della polizia stradale su tutte le grandi arterie di comunicazione.

Il Ministero si è anche impegnato a fornire una serie di notizie sulla viabilità, attraverso radio e giornali. Saranno indicati itinerari utilizzabili e fornite notizie sulle condizioni della circolazione. Particolari misure sono state prese perché anche i servizi di soccorso siano in grado di funzionare al massimo del rendimento. Comunque, saranno i fatti a confermare o meno, come sempre, la validità dei provvedimenti presi. Anche le ferrovie dello stato, dal canto loro, hanno deciso di rafforzare i servizi per reggere all'aumento dei viaggiatori che si avrà, inevitabilmente, nei giorni di ferragosto. Centoquaranta sono i treni straordinari viaggiatori previsti per i servizi estivi e 144 quelli per i viaggi internazionali. I treni straordinari muoveranno dalle stazioni di formazione, nel periodo dall'11 al 17 agosto, in concomitanza con l'esodo e i primi rientri. E' stata data comunque facoltà ai singoli compartimenti di intervenire con altri treni straordinari, in caso di necessità. I treni straordinari programmati per i prossimi giorni sono: il 12 agosto: 8 internazionali e 12 interni; 13 agosto: 17 e 8; 14 agosto: 3 e 24; 15 agosto: 4 e 9; 16 agosto: 14 e 28; 17 agosto: 6 e 21.

Alessandro Cardulli

OGGI

leggere e scrivere

L'AVANTI! in un corsivo di tono piuttosto catechistico elenca alcune cose che - bontà sua - faranno bene, ed altre che - ohimè! - faranno male. Poi, per arrivare alla solita moraletta, ci accusa di aver taciuto la notizia dell'espulsione dal Festival della gioventù di Sofia della delegazione dell'Unione studenti francesi (da noi, pubblicata martedì a pagina 8). E' un po' noioso, conveniamone, parlare con chi fa il sordo o il cieco, tuttavia la verità richiede sempre molta pazienza da una parte e meno improntitudine dall'altra. Il quotidiano socialista non ha trovato spazio per

il primo comunicato della Direzione del PCI sulla situazione cecoslovacca. E' un fatto. Ha inventato un preteso dissenso fra il compagno Ingrao e l'Unità a proposito ancora della Cecoslovacchia, ma quando ha ricevuto la risposta dello stesso Ingrao l'ha ignorata. E' un fatto. Come tutti gli altri giornali, ha ricevuto il comunicato dell'Ufficio politico del PCI diramato lunedì scorso dopo l'ingresso di Bratislava e però si è ben guardato dal riferirne ai suoi lettori. E' un fatto. Quanto al modesto episodio di Sofia (l'aggettivo è dell'Avanti!), che gli ha suggerito così amare considerazioni, non

ha visto, ripetiamo, quello che abbiamo pubblicato nell'ottava pagina del giornale di martedì. Anche questo è un fatto constatabile da chiunque. L'anonimo corsivista dice da ultimo: « Bisogna saper aspettare. Purché l'attesa non sia troppo lunga... ». Sì, è vero. Bisogna aspettare, con tutta evidenza, che i compagni dell'Avanti! imparino a leggere anche le cose, scritte sull'Unità, che renderebbero vane certe polemiche. E bisogna aspettare che imparino anche a scrivere ciò che i comunisti dichiarano. Se faranno alla svelta non sarà male: in fondo si tratta di requisiti elementari per i giornalisti. VICE